

Voci e storie dal VENETO

Un'Italia contesa tra contagi e fragilità

“Quando un anziano muore, è come se bruciasse un'intera biblioteca”.

- Proverbio Africano -

Senza anziani non c'è futuro, non c'è memoria storica, esperienza e vita sociale.

Piero Ragazzini, Segretario Generale FNP Cisl

VENETO: TRASPARENZA E INFORMAZIONI UN MIRAGGIO

Nel corso delle settimane si è visto che nelle Rsa di tutta Italia, la situazione era drammatica.

Anche in Veneto fin da subito si era compreso che le case di riposo sarebbero state una potenziale bomba a orologeria pronta ad esplodere. E così è stato, purtroppo.

I conti parlano di **oltre duemila morti da Coronavirus** da quando il virus è stato certificato nella Regione. **Di questi, 810 sono anziani che risiedevano nelle case di riposo.**

Un numero impressionante che, probabilmente, è destinato a crescere, perché le ripercussioni della malattia su fisici già debilitati darà un suo ultimo colpo di coda anche da qui ai prossimi mesi. I riflettori del sindacato dei pensionati congiuntamente a CGIL CISL UIL sono sempre stati accesi sulle Rsa, ben da prima che il virus si abbattesse sulle strutture per anziani.

SARS-CoV-2 in Veneto

Report settimanale
Data elaborazione: 30/6/2020 ore 8:00

REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO
AZIENDA
Z E R O

Dati consolidati al 28/6/2020 (tra parentesi le variazioni nella settimana dal 22/6/2020 al 28/6/2020):



Numero di casi attualmente positivi per Provincia di domicilio

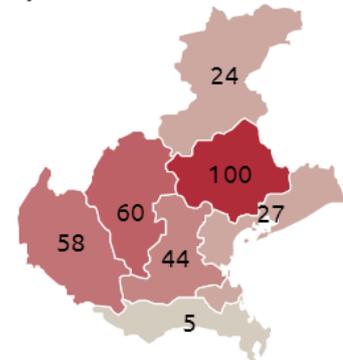


Fig.1: SARS-CoV-2 in Veneto
Dati al 28 giugno 2020. Fonte: azero.veneto.it

Come primo elemento che ha contraddistinto il flusso di informazioni proveniente dalla **Regione Veneto** si è subito notata una **carenza di informazioni e trasparenza sui dati che riguardavano le case di riposo**. In queste strutture a rischio **i primi tamponi sono arrivati tardi** (i primi di aprile) e non in tutte le strutture gli infermieri e gli operatori sono stati dotati con tempestività dei Dpi necessari a ridurre il rischio di contagi.

Da tempo si chiedeva la riforma delle Ipab - Istituto pubblico di assistenza e beneficenza - (mai attuata in Veneto) e maggiore attenzione da parte del comparto sanitario regionale sul monitoraggio delle case di riposo, che devono rientrare tutte in un piano socio sanitario complessivo, perché non basta l'accreditamento per garantire la sicurezza degli ospiti.

Ad oggi sono 30mila gli anziani veneti (in media 85enni afflitti da pluripatologie) ospitati nelle 378 strutture sul territorio regionale. Di queste **136 sono pubbliche**, non ancora inserite in un più vasto sistema sanitario della Regione, e **242 sono private**.

Dall'inizio della pandemia, che si è scatenata con tutta la sua violenza su anziani debilitati, Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil del Veneto, con voce unitaria hanno chiesto la creazione di task force provinciali con la regia dei prefetti, dove ci sia un effettivo coordinamento fra Ulss, centri di servizi distrettuali, conferenze dei sindaci, case di riposo e sindacati, per monitorare e affrontare la situazione nelle residenze per anziani pubbliche e private. La risposta, almeno per ora, è stata un mero aggiornamento del regolamento per l'ammissione dei nuovi ospiti nelle Rsa.

PIANO DI SANITÀ PUBBLICA: SOLO UNA NOTA DEDICATA ALLE RSA

«A fidarci delle dichiarazioni in conferenza stampa, ci siamo sbagliati: per le case di riposo di fatto non c'è nulla di concreto e immediatamente operativo», hanno dichiarato con una punta di amarezza **Fp, Fisascat e Fnp del Veneto** dopo aver letto il Piano di sanità pubblica. Piano che era stato annunciato in alcuni termini dal governatore **Luca Zaia** e dall'assessora alla Sanità **Manuela Lanzarin** il 30 marzo in conferenza stampa, e divulgato in altri nel suo testo definitivo in serata dagli uffici della Regione. Le 33 righe dedicate alle strutture residenziali per anziani introducono **una sola novità: una metodica di valutazione del rischio** attraverso la raccolta dati degli ospiti e degli operatori positivi al Covid-19, la rilevazione dei Dpi in dotazione e l'organigramma delle strutture. Elementi che serviranno "dopo" alla effettiva definizione di un "Piano di Sanità Pubblica" specifico per le case di riposo. Troppo poco per un settore (**378 strutture in Veneto, 136 pubbliche e 242 private**) che da settimane vive la lotta al contagio in estrema difficoltà e con armi decisamente spuntate.

«Dare una cornice per procedere alla valutazione dei rischi in ogni Rsa è sì importante, ma senza dare già oggi indicazioni concrete su come operare poi si finisce col perdere altro tempo, quando sappiamo ormai molto bene che questo virus corre», commentano le segretarie generali venete **Marj Pallaro (Fp), Maurizia Rizzo (Fisascat) e Vanna Giantin (Fnp)**.

Non è scritto in che modo si procederà all'eventuale **isolamento degli ospiti positivi**, o all'eventuale trasformazione di una casa di riposo con un elevato numero di contagi in una sorta di **Covid-Rsa**.

Non è scritto in che modo si darà agli operatori al lavoro la possibilità di **non rientrare nelle proprie abitazioni**, come forma di tutela per le loro famiglie.

Non è scritto in che modo la Regione si sia attivata per **integrare il personale delle case di riposo**, che conta oltre 200 positivi e sta lavorando in condizioni di grande stress, attingendo da quelle figure qualificate, presenti nel settore sociosanitario, al momento inoccupate o sottoccupate.

Non è scritto in che modo debba essere garantito per l'ospite un **minimo livello di relazione coi propri famigliari** all'esterno, da quando sono state vietate le visite: un fattore umano estremamente importante, compensato in questo momento solo dalla buona volontà degli operatori che favoriscono videochiamate. Ma senza una vera e propria indicazione, ci sono strutture che negano anche questa possibilità.

Non solo, **le sigle sindacali dei pensionati hanno chiesto alla Regione di guardare anche al dopo-pandemia**, e di mettere mano ad una riforma complessiva di tutta la filiera della non autosufficienza garantendo un'adeguata assistenza domiciliare per le persone anziane e malate. E anche di questo argomento ancora non si parla.

La Regione Veneto, dopo le prime settimane in cui le vittime e i contagi nelle case di riposo continuavano a salire, aveva promesso il rafforzamento degli organici delle Rsa attingendo dal personale dei centri diurni sottoccupato, o con nuove assunzioni temporanee. Ebbene nulla di tutto questo è stato attuato. L'istituzione regionale, come unico passo avanti, ha annunciato la nascita in tempi brevi di una commissione regionale di inchiesta su quanto avvenuto nelle case di riposo durante l'emergenza. Tuttavia questa al momento risulta essere solo una dichiarazione d'intenti, senza che vi sia un passo concreto per la nascita di questo organismo che contribuirebbe ad accendere fari importanti sulla gestione dell'emergenza.

Insomma, concludono i sindacati dei pensionati, *«attendiamo dalla Regione un'operazione trasparenza con informazioni chiare sul numero reale dei deceduti nelle Rsa e l'impegno a intervenire anche successivamente al Covid-19, per mettere mano ad una riforma complessiva di tutta la filiera della non autosufficienza garantendo sia un'adeguata assistenza domiciliare che la cura necessaria nelle case di riposo»*.

In un'intervista del 18 aprile, la segretaria generale della Fnp Cisl Veneto Vanna Giantin ha illustrato **tutti i problemi che i sindacati dei pensionati**, insieme alle strutture confederali e alle sigle della funzione pubblica e dei servizi, hanno rappresentato ai tecnici della Regione per quanto riguarda le Rsa. Ma ha anche spiegato le richieste della fascia anziana della popolazione in vista della fase 2.

[Il video della puntata Parliamo di...](#) con l'intervista al segretario generale Fnp Cisl Veneto, Vanna Giantin

FASE 2: LA RIAPERTURA DELLE RSA

Lunedì 25 maggio la Regione ha inviato a Ulss e strutture residenziali extra-ospedaliere le **linee di indirizzo con le indicazioni per la loro "fase 2"**, che prevede l'accoglienza di nuovi ospiti e l'accesso ai famigliari per le visite. E anche la riapertura dei centri diurni, come i servizi semiresidenziali per anziani.

Un provvedimento articolato che di fatto rende possibile, per la prima volta dopo tre mesi, l'accesso alle strutture agli "esterni", anche se ovviamente condizionato al **rispetto di precise misure per il contenimento del contagio del Covid-19**: misure che chiedono il coinvolgimento attivo del personale, degli ospiti e dei loro famigliari. Non è inoltre previsto, però, alcun automatismo dell'applicazione: come definito al punto 2.2, le indicazioni approvate dalla Regione dovranno essere *«integrate con i piani di sanità pubblica redatti da ogni Ulss»*, che prevedono una valutazione del rischio aggiornata per ogni singola struttura. La **valutazione sull'autorizzazione** e sull'eventuale gestione degli accessi andrà quindi fatta caso per caso e **decisa dalla direzione della singola struttura**.

Ecco in sintesi le principali indicazioni della Regione per l'ingresso dei familiari e visitatori (per un quadro completo rimandiamo alla lettura del punto 2.5 del documento in allegato):

- gli **accessi, su prenotazione**, dovranno essere **contingentati e scaglionati**
- i visitatori verranno sottoposti alla **misurazione della temperatura** e alla compilazione di un breve **questionario**.
- è escluso l'accesso all'interno dei nuclei di degenza: per gli incontri vanno privilegiati gli **spazi all'aperto**, o **aree dedicate all'interno della struttura** dove si possa garantire il rispetto del distanziamento sociale.
- le norme igieniche prevedono la presenza di un **vetro/plexiglass di separazione** tra ospite e visitatore, o in alternativa l'utilizzo della **visiera protettiva** e della **mascherina FFP2** senza filtro per i contatti ravvicinati.

Le indicazioni approvate dalla Regione Veneto (2.3) regolano anche la **gestione dei nuovi accessi** nelle case di riposo: ai nuovi ospiti verrà fatto un primo tampone, staranno in un'area dedicata "in isolamento" per 14 giorni, con l'ammissione nella struttura solo dopo l'esito del secondo tampone negativo (a questa misura vengono sottoposti anche gli ospiti che rientrano dopo una degenza ospedaliera o un accesso al pronto soccorso o dopo un periodo all'esterno).

È consentita infine la riapertura dei **centri diurni** (servizi semiresidenziali), nei quali si dovranno comunque garantire le norme di prevenzione.

Cosa succederà nelle case di riposo venete ora che la situazione si sta "normalizzando" dopo la strage causata dal Coronavirus? È questa la domanda che i sindacati dei pensionati di Cgil Cisl e Uil pongono alla Regione, di fronte a un numero impressionante di morti, (810) che testimonia la fragilità delle "nostre" residenze per anziani e che ne impone una immediata riforma.

Partendo da tali considerazioni, l'8 giugno, Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil lanciano un appello a palazzo Balbi, affinché si riconvochi subito il tavolo regionale, coinvolgendo tutti gli "attori" in campo, e vengano istituiti osservatori provinciali (come quello avviato nel Trevigiano) per monitorare in modo sistematico la situazione nelle case di riposo venete e programmare i necessari interventi.

«Nella nostra regione sono morte a causa dell'epidemia quasi 2 mila persone - commentano i segretari generali veneti - fra queste, 810 erano ospiti delle residenze per anziani. Ecco la palese dimostrazione che, come diciamo da tempo, tali strutture vanno riformate anche in considerazione del fatto che gli ospiti hanno una età media superiore agli 85 anni, e la maggior parte di loro non è autosufficiente. Ciò che è successo deve essere da stimolo per un cambiamento strutturale delle Rsa e non lo si può archiviare come un fatto eccezionale e isolato. Va ripensata tutta la filiera della cura degli anziani che, ricordiamocelo, sono una risorsa per la comunità e non un peso. Per questo chiediamo l'immediata riconvocazione del tavolo regionale e la creazione di osservatori provinciali permanenti sulle Rsa del nostro territorio e soprattutto chiediamo che nella

Riforma futura delle Rsa queste rientrano nel piano di riorganizzazione della sanità pubblica».

Allo stato attuale, la Regione ha emanato le linee guida che riguardano l'accesso di nuovi ospiti e dei familiari all'interno delle strutture «ma, - aggiungono Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil - chi controllerà come verranno applicate nelle residenze? La Regione spiega solo le nuove modalità di ammissione e accesso di anziani nelle case di riposo, ma non c'è alcun accenno a come deve essere fatta la riorganizzazione. E, soprattutto, non si parla di riforma, di quelle pubbliche e dei controlli di quelle private». Sul fronte degli accertamenti i sindacati dei pensionati veneti approvano l'istituzione della commissione d'inchiesta che deve fare luce su quanto accaduto nelle case di riposo venete. «In questo momento una operazione "verità" è più che mai necessaria», spiegano.

La commissione d'inchiesta deve essere un punto di partenza per avviare una riforma del sistema perché, ribadiscono i sindacati dei pensionati, «le residenze per anziani non sono più adeguate alle nuove esigenze, soprattutto sanitarie, di chi vi è ricoverato. La salute degli ospiti non può essere lasciata nelle mani del mercato: dramma di questi mesi non deve ripetersi mai più»

Al 29 giugno altri quattro morti nelle case di riposo del **Veneto**, di cui tre nel Vicentino. Lo riporta il bollettino nazionale. Sale così a 2.012 il numero delle vittime dall'inizio dell'emergenza. E sono quattro anche i nuovi positivi nelle ultime 24 ore, con il totale dei contagiati che è ora di 19.276.

ANZIANI	02/06/2020	situazione ospiti								situazione operatori (dipendenti e non dipendenti)				
		aziende	numero strutture coinvolte	numero ospiti totali	ospiti con test rapido effettuato	ospiti con tampone effettuato	ospiti con COVID-19 positivo	ospiti ricoverati con COVID-19 positivo	ospiti deceduti con COVID-19 dal 20/2/2020	ospiti con COVID-19 positivo su ospiti totali	numero operatori totali	operatori con test rapido effettuato	operatori con tampone effettuato	operatori con COVID-19 positivo
ULSS 1	29		2.157	1.990	2.101	35	9	81	1,8%	2.117	1.979	2.014	10	0,5%
ULSS 2	54		5.793	5.587	5.543	16	4	119	0,3%	5.744	4.898	4.758	9	0,2%
ULSS 3	31		3.380	1.182	3.380	2	16	90	0,1%	3.551	1.180	3.551	2	0,1%
ULSS 4	14		1.144	2.178	3.125	19	0	11	1,7%	1.116	1.950	2.529	3	0,3%
ULSS 5	19		2.028	1.848	2.008	0	0	4	0,0%	1.834	1.446	1.760	0	0,0%
ULSS 6	37		4.448	3.704	4.443	11	2	150	0,2%	4.095	2.330	4.065	5	0,1%
ULSS 7	34		3.806	3.047	2.879	445	11	87	11,7%	3.284	2.434	1.966	205	6,3%
ULSS 8	38		3.693	3.245	2.699	44	15	58	1,2%	3.944	3.116	2.723	9	0,2%
ULSS 9	75		5.204	4.223	5.146	185	23	210	3,8%	5.582	3.347	5.229	108	1,9%
Veneto	331		31.856	27.002	31.324	757	80	810	2,4%	31.247	22.480	28.595	349	1,1%

Fig.2: Situazione ospiti e operatori ULSS Venete
Dati al 2 giugno 2020

Ultima revisione Giugno 2020
a cura di:
Dipartimento Comunicazione FNP CISL

con la collaborazione di:
Fnp Cisl Veneto

DATI E APPROFONDIMENTI

Sitografia e Fonti

I dati e i commenti per lo Speciale Veneto sono stati tratti da:

<https://www.azero.veneto.it/-/emergenza-coronavirus>

<https://www.pensionaticislveneto.it/articolo-302/nelle-rsa-cersquoe-un-terzo-dei-morti-per-covid-19-in-veneto/>

<https://www.pensionaticislveneto.it/articolo-319/case-di-riposo-approvate-le-linee-guida-per-l-accesso-dei-famigliari-e-dei-visitatori/>

https://www.pensionaticislveneto.it/public/pdf/pdf_2451_linee-indirizzo-rsa_fase-2_25.05.2020.pdf

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/in_lombardia_rsa_ancora_nella_fase_1

<https://www.pensionaticislveneto.it/articolo-281/emergenza-coronavirus-%E2%80%9Cle-case-di-riposo-sono-una-bomba-pronta-a-esplodere%E2%80%9D/>

<https://www.pensionaticislveneto.it/articolo-289/emergenza-coronavirus-nelle-case-di-riposo-e-nuovo-piano-della-regione/>

<https://www.pensionaticislveneto.it/articolo-291/per-le-case-di-riposo-di-fatto-non-cersquoe-nulla-di-concreto/>

<https://www.pensionaticislveneto.it/articolo-308/se-la-regione-avesse-riformato-le-case-di-riposo-non-conteremmo-cosi-tanti-morti/>

<https://www.pensionaticislveneto.it/articolo-326/case-di-riposo-venete-%E2%80%9Cvanno-subito-riformate%E2%80%9D/>

Video

Parliamo di...

Puntata del 18 aprile 2020

<https://www.pensionaticislveneto.it/articolo-303/emergenza-coronavirus-su-tv7-parliamo-di-case-di-riposo/>